

Presidente. L'onorevole Zucconi ha facoltà di parlare.

Zucconi. Io non avrei certamente contribuito ad accrescere il numero degli oratori in questa discussione generale, se i colleghi che mi hanno preceduto avessero fatto cenno delle condizioni nelle quali, mentre discutiamo questo bilancio, si trova l'agricoltura italiana. È ben vero che ancora non è scorso un anno che in questa stessa Camera si tenne in proposito una lunga discussione. Ma da quel giorno ad oggi a me pare che nuovi fatti siano sorti, i quali meritano di essere accennati in occasione della discussione di questo bilancio perchè il paese sappia che oggi, come in passato, la Camera italiana si interessa delle condizioni dell'agricoltura nazionale.

Dando uno sguardo, senza citare cifre, poichè io non voglio abusare della pazienza dei colleghi, molto più dopo che di cifre non faceva difetto lo splendido discorso dell'onorevole Ferraris, dando uno sguardo, dico, allo stato dell'agricoltura, ci possiamo domandare, se in quest'anno si possa dire da noi che essa è migliorata. E certamente, e per isventura nostra, noi dobbiamo affermare il contrario.

Di vero, mentre la produzione agraria mantiene il valore ed il prezzo che sul mercato aveva negli anni scorsi, noi assistiamo ad un fatto nuovo. Qui in questa Camera, e fuori, tutti quelli che si occupano di agricoltura più sui libri, che sui campi, predicavano ai poveri lavoratori un rimedio, il rimedio della trasformazione delle colture. Ci venivano a dire che, se i cereali non valevano più, non erano più remuneratori del costo di produzione, vedessimo di cambiare metodo, di cambiare coltivazione. Sopprimete, si diceva, la coltivazione dei cereali, estendete le vostre praterie artificiali, o naturali, e moltiplicate il bestiame.

Anche prima che gli agricoltori dei libri facessero quest'avvertenza, gli agricoltori pratici si erano messi in verità su questa via ed a poco a poco avevano allargata la industria del bestiame e ristretta la coltura dei cereali.

Ma oggi noi ci troviamo a questi ferri, che ad un tratto anche il bestiame ribassa notevolmente, ed anche l'allevamento del bestiame si presenta non più remunerativo. Perciò, onorevoli colleghi, io diceva di essere convinto che le condizioni dell'agricoltura nostra sono peggiorate da un anno a questa parte; e quindi pare a me che sia patriottico da parte nostra l'occuparcene e rivolgere una domanda al Governo che per questo bilancio è rappresentato dall'onorevole ministro Grimaldi; ed io presento effettivamente

questa domanda al Governo: Che cosa intende esso di fare per il miglioramento delle condizioni della nostra agricoltura? Crede che i provvedimenti presi nell'anno passato sieno bastevoli, ovvero pensa che il Governo abbia il dovere di presentarne altri?

Voi comprendete che non tocca certamente ad un deputato, e molto meno a me che sono l'ultimo di voi, suggerire al Governo questi rimedi. Io rivolgo solamente la domanda perchè voglio sapere se veramente il Governo sia penetrato dello stato di cose che io ho testè accennato; se in presenza del ribasso anche di quel prodotto dal quale si attendeva un miglioramento dell'agricoltura italiana, il ribasso del bestiame, non sia il caso di discutere qualche provvedimento.

Io non intendo, onorevoli colleghi, di accennare per niente ad un provvedimento che si reclama da una gran parte degli agricoltori, vale a dire a rimaneggiamenti della tariffa doganale: sarebbe, lo riconosco anch'io, inopportuno oggi parlare di un argomento il quale dovrà venire dinanzi a voi e dovrà esser discusso a fondo in occasione della revisione della tariffa doganale, e della rinnovazione dei trattati di commercio.

Io prendo intanto questa occasione per ricordare all'onorevole ministro alcuni rimedi, direi quasi, secondari che egli avea già iniziati nella passata Legislatura per conoscere da lui se almeno abbia l'intenzione di proseguire nella via nella quale egli si era messo dianzi.

Vi sono alcuni piccoli provvedimenti ai quali in quest'Aula si dà poca importanza, ma che tuttavia, per le popolazioni che sono in essi interessate, hanno un grandissimo valore, quindi è utile che di quando in quando si conosca l'intenzione del Governo anche riguardo ad essi.

L'onorevole ministro di agricoltura avea presentato nella passata Legislatura un disegno di legge che fu discusso in quest'Aula, ma che non potè divenir legge dello Stato perchè l'altro ramo del Parlamento non potè discuterlo, quello sui rimboscamenti.

L'onorevole ministro Grimaldi all'aprirsi della nuova Legislatura ripresentò quel disegno di legge al Senato, però il Senato non ha ancora provveduto per la discussione del medesimo; ed io esorto l'onorevole ministro a volere con la sua autorità insistere presso l'altro ramo del Parlamento perchè la discussione di quel disegno di legge sia affrettata, poichè non è da dissimularsi che uno dei bisogni più urgenti, non soltanto dell'agricoltura nostra, ma anche della salute pubblica e del benessere delle nostre campagne, è